ANNO XXIV. — Sabato, 2 Settembre 1871 — N. 242.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Gatucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 1° settembre

QUISTIONI DI MODO

Vi sono verità evidentissime sulle quali però si continua a discutere per abitudine. Nemmeno al clero, si dice, deve essere concesso di violare la legge e mal potrebbesi pretendere che questa sia rispettata quando si vedesse sancita o tollerata a favore dei preti una mostruosa impunità.

Siamo perfettamente d'accordo in ciò e di più aggiungeremo che fra tanti avversari che il nostro ordine di cose ha incontrati, noi stimiamo, non diremo, già più pericolosi, perchè sarebbe una sfacciata falsità, ma più colpevoli questi clericali che si agitano senza passione e senza credere un'acca in quel che vogliono far credere agli altri, ai quali per di più manca anche la scusa che soccorre a tanti altri meschini del campo opposto, la miseria cioè e l'ignoranza.

Noi crediamo inoltre che, a malgrado di tutte le guarentigie, potrebbe venire il caso in cui, per necessità d'ordine pubblico, si avesse ad impedire un triduo od una novena invitando i fedeli a pregare più forte nell'interno delle loro case quando il raccogliersi in chiesa potesse essere cagione di turbare la pubblica tranquillità. Ma in sostanza tutti capiscono che qui vi ha una quistione di modo e di misura che con massime generali non si può risolvere. Si potrà proibire un triduo od una novena, se abbastanza chiaro sia il pericolo che queste funzioni, servendo di pretesto alle passioni concitate degli animi, siano per divenire occasione di lotte; sarebbe un intollerabile abuso di podestà se si proibissero solo perchè alcune poche e non autorevoli persone si pongono in capo di vederle di mal occhio.

Dove ne andrebbe la libertà se si ammettessero queste strane pretensioni? Domani lo stesso gruppo di persone si porranno in mente di impedire una rappresentazione in teatro, la pubblicazione d'un giornale, una deliberazione del Municipio, una seduta del Parlamento e si dovrà obbedir loro? Può il governo sotto la sua responsabilità e sotto il sindacato dell'opinione pubblica e dei due rami del Parlamento vietare questa o quella manifestazione pubblica che credesse potesse recar con sè dei pericoli alla tranquillità del paese; può il governo sbagliarsi, anche in questo esercizio di una facoltà che gli compete; ma pretendere che, una volta da lui riconosciuta l'innocuità di una funzione la quale, fatta entro le mura di una chiesa, non lede la libertà, non offende le coscienze di nessuno, solo che quegli a cui non garba abbia la precauzione di starsene fuori della chiesa stessa, possa altri arrogarsi questo diritto di *veto*, è tale enormità alla quale nessuno vorrà giungere.

Vi sono poi le prediche. E qui si dicono cose orribili di padre Curci, di padre Tommasi e di padre Scarafaggi. D'accordo anche nel deplorare questi fatti, e se fossevi modo di applicare la legge penale contro questi reverendi che mostrano di ignorarla, invece delle circostanze attenuanti noi perororemo, se vuolsi, per le aggravanti, non essendovi infatti malvagità peggiore che il farsi riparo d'una chiesa per osare quello che in piazza non si oserebbe, che il valersi della parola di Dio per far delle suggestioni e dividere la città; che lo stillar fiele e rancori da una missione di pace e di amore. Ma siamo sempre lì: per poter condannare questa gente bisogna prima che predichino: o volete voi impedire la predica solo perchè vi è sospetto il predicatore?

È stato un privilegio speciale di questi cosidetti sacri oratori quello d'infondere un così sensitivo affetto pel Re, per le patrie instituzioni in tanti che non andavano certamente celebrati per questa specie di sentimenti; ma noi siamo certi che quando ci rivolgessimo ai più provati campioni delle idee repubblicane, a quei giornali che senza maschera alcuna combattono ogni giorno contro la monarchia dei conti di Moriana in Italia, essi sarebbero i primi a sorgere contro questa persecuzione preventiva che si volesse stabilire contro le prediche dei frati e dei gesuiti, e dimanderebbero, con tutta ragione, una parità di trattamento per questi che, volere o non volere, li contano fra i proprii alleati.

L'*Unità Italiana*, il *Dovere* e tutta quella non piccola schiera di giornali che sono come i *Vagneristi* della politica, vanteranno i sequestri patiti, ma si vantano altresì di aver potuto stampare quello che loro passò pel capo, e questi non possono a meno di combattere anche per la libertà del pergamo, se almeno vogliono essere coerenti alle loro massime.

Insomma, pigliamola da quel verso che piace; ma dietro alcune massime inconcusse, sulle quali tutti sono d'accordo, sta sempre in questo genere di cose una gravissima quistione di forma e di misura, sulla quale facilmente si ponno trovare agli antipodi coloro che, come abbiamo detto, stavano all'unissono nella massima generale. Nelle file del partito liberale non dovrebbe più discutersi se il clero debba stare sotto al diritto comune, ma soltanto se il governo in un dato caso abbia appunto usato convenientemente non solo delle facoltà generali che gli sono accordate dalle leggi, ma altresì di quelle discrezionali ch'egli può, sino ad un certo punto, arrogarsi per mantenere inalterata la pubblica tranquillità.

Vi ha degli inconvenienti nell'uso della libertà. Ma si aspetta forse adesso a saperlo? Andate per le vie di Roma e leggete i programmi che alcuni giornali, spinti dalla disperazione, mettono fuori per adescare le più stupide curiosità, solleticando i più schifosi appetiti. Volete, a cagione di quei programmi, impedire la pubblicazione del giornale?

Tutti diranno di no. Aspettate, diranno, a vedere se infatti l'oscenità del racconto corrisponde alla scurrilità della promessa, e poi la legge ed i tribunali facciano l'ufficio loro. Noi qui in Roma per qualche tempo avremo il debito di schermirci di continuo da un estremo e dall'altro, e saremo da un lato attaccati dal P. Curci, mentre dall'altro ci assaliranno i padri Tommasi dell'altro partito; ma è sempre stato così in Italia, e, crediamo, un pochino anche fuori d'Italia. Perchè sinora ne siamo usciti illesi? Perchè, fra le due opinioni estreme, seppe costituirsi compatto e potente un partito di mezzo, alieno dalle esagerazioni, patriota, rivoluzionario sin dove occorse, ma non più in là, liberale e conservatore ad un tempo. Ora questo partito si formerà anche in Roma, dove ve ne sono numerosissimi gli elementi. Si formerà, lasciando in disparte quell'aristocrazia feudale che si aggrappa al poter temporale dei Pontefici, come all'ultimo uncino intorno a cui possono salvarsi quei privilegi che tutto il mondo ha ormai messi negli archivi d'un passato che non ritorna più, e con l'aristocrazia lasciando da parte questo partito clericale che, ben considerato, fa assai più di scalpore di quello che comporta il numero de' suoi aderenti, nè la sua potenza; si formerà, respingendo dall'altro quegli elementi di disordine che in ogni grande città si trovano sempre a disposizione dei fautori d'anarchia.

Quando la vita politica, colle sue esigenze e colle sue difficoltà, si verrà spiegando ogni giorno agli occhi della popolazione mercè della tribuna parlamentare e della stampa, quest'opinione si troverà in tal forza da rattenere, come rattiene altrove, il trasmodare degli eccessivi, ed impedirà quei guai a cui le polizie meglio oculate ed i governi più attenti mal provvedono, quando non siano, da una pubblica opinione fortemente costituita, convenientemente sostenuti.

LA PROROGA DEI POTERI DI THIERS

Abbiamo riprodotto ieri le conclusioni della relazione presentata dal sig. Vitet all'Assemblea francese, nella seduta del 28 agosto, sulla proposta concernente la proroga dei poteri del sig. Thiers.

Togliamo oggi dagli atti ufficiali di quella tornata l'incidente al quale la presentazione della proposta della Commissione diede luogo.

Dufaure (guardasigilli) domanda la parola. (*Silenzio generale*) Signori, io non vengo a domandar all'Assemblea di incominciar subito la discussione della proposta che le fu sottomessa e dell'importante relazione di cui ha inteso la lettura. Io voglio esprimere in nome dei miei colleghi del Consiglio e in nome mio la viva e profonda impressione che questo rapporto ci ha prodotto.

Esso nota con scrupolosa esattezza la divisione che deve essere fatta tra i poteri sovrani dell'Assemblea ed i diritti attribuiti al Capo del potere esecutivo; esamina teoricamente gli effetti dei poteri dell'una e dei diritti accordati all'altro; finalmente, nelle sue considerazioni che hanno per iscopo di riassumerlo, esso esprime freddamente e con calma le differenti condizioni colle quali saranno prolungati ed in certo modo estesi i poteri del sig. Thiers.

Noi, o signori, vogliamo dirvi, ed è questo il solo motivo pel quale salgo alla tribuna, che nella nostra convinzione, in mezzo alle deplorabili circostanze nelle quali si trova il paese, vi manca una cosa essenziale, cioè a dire una parola, una testimonianza, una dichiarazione di fiducia nell'uomo illustre al quale voi attribuirete questo potere. (*Movimento — Applausi su molti banchi*)

Io chiedo dunque all'Assemblea di rinviare alla Commissione un paragrafo che sarebbe aggiunto ai tre *considerando* che precedono la risoluzione, paragrafo che io non sviluppo in questo momento, ma che formulo a nome del Consiglio. (*Nuovo movimento*)

Io ho finito, signori, lasciatemi leggere.

Voci. Parlate! parlate!

Ai *considerando* presentati aggiungerei il seguente:

« Prendendo inoltre in considerazione gli eminenti servigi resi al paese, da dieci mesi, dal signor Thiers e le garanzie che presenta la durata del potere che egli tiene dall'Assemblea. »

Io domando il rinvio di questo paragrafo alla Commissione. (*Applausi su un certo numero di banchi*)

Baragnon si oppone alla presa in considerazione di questo emendamento. (*Benissimo a destra*)

Pres. osserva che non trattasi di prenderlo in considerazione. Il guardasigilli ha usato d'un suo diritto; l'emendamento si discuterà quando verrà in discussione il progetto di legge.

Sorge qui una lunga conversazione fra i membri dell'Assemblea circa il giorno in cui dovrà cominciar la discussione e si conchiude deliberando che cominci mercoledì, come il telegrafo ebbe già ad annunciarci.

MANOVRE MILITARI

L'*Italia Militare* del 31 agosto pubblica l'ordine del giorno del luogotenente generale Pianell relativamente alle grandi manovre che devono aver luogo nella valle dell'Adige. Da quest'ordine del giorno togliamo il concetto delle manovre suddette:

Un potente esercito nemico raccolto nelle alte valli della Drava e dell'Adige accenna ad entrare in Italia pel Cadore colla principale parte delle sue forze, e coll'altra suddivisa per la valle Sugana ed il piano delle Fogazze.

Nulla lasciando supporre che il nemico voglia intraprendere operazioni di sorta sulla destra dell'Adige, l'esercito italiano occupati i passi alpini si è concentrato in una posizione centrale col proponimento di battere separatamente le varie colonne nemiche od almeno accettare battaglia colle proprie forze riunite.

Le operazioni militari essendo già impegnate, un corpo d'esercito nemico composto di tre divisioni ed una riserva da Trento irrompe improvvisamente per la Valle del Chiese verso Anfo che si suppone non fortificata.

Per opporsi a questo inaspettato attacco si concentrano rapidamente su Brescia le truppe che si possono raccogliere dalla Lombardia e si formano in una divisione completa. Altra divisione ed una riserva prelevate dalle forze rimaste nel quadrilatero si organizzano fra Desenzano e Lonato. Queste due divisioni e la riserva si costituiscono in un corpo d'esercito.

Scopo dell'aggressore è di attirare a sè una frazione dell'esercito concentrato nel Veneto, impadronirsi di Brescia, ed intercettare, se vittorioso, le comunicazioni tra il Veneto e la Lombardia.

Scopo dell'esercito italiano è d'impedire la occupazione di Brescia, respingere il nemico su Trento o meglio tagliare la sua linea di ritirata.

Le poche truppe che stavano postate a difesa dell'alta valle del Chiese, ostacolata e ritardata la marcia del nemico in modo che il 12 settembre esso è giunto ad Idro e Vestone ed ha spinto la sua avanguardia a Nozza, mentre che il corpo d'esercito organizzato a Brescia, Lonato e Desenzano ha le sue truppe accampate a non più di otto chilometri innanzi queste località, pronte a muovere al primo cenno. Colla divisione di Brescia vi sono quattro squadroni di cavalleria appartenenti alla riserva. — Durante le operazioni le truppe s'intenderanno sprovviste di mezzi occorrenti per valersi della ferrovia o della navigazione sul lago di Garda.

Leggiamo pure nell'*Italia Militare*:

Abbiamo luogo di credere che S. M. il Re assisterà per più giorni alle grandi manovre tra il Chiese e l'Adige; e che ciò avverrà probabilmente nel secondo periodo di esse grandi manovre, cioè tra il 20 e il 28 settembre.

Nel nostro numero di ieri abbiamo con soddisfazione annunziata l'istituzione in Genova d'una *Compagnia commerciale italiana*, e l'abbiamo salutata come una nuova prova del risvegliarsi economico del paese.

Oggi pubblichiamo volontieri il seguente articolo che riceviamo da Napoli, e che ci dà notizia della creazione d'un importante Istituto di credito in quella cospicua città:

LA BANCA NAPOLITANA

Sotto questa ragione sociale si è di questi giorni costituito in Napoli un nuovo Istituto di credito. Già ancora prima che tal fatto sia ufficialmente annunziato, la fiducia dei capitalisti e del paese circonda di stima la nuova Banca, e si aspettano da essa i salutari effetti che sono inseparabili da costituzioni siffatte.

Questo Istituto fiduciario è promosso dalle Case più rispettate e più autorevoli del Napoletano.

Principali interessati sono gli Alaique, gli Arlotta, i Cilento, i Meuricoffre e gli Auvenus, case bancarie che, dotate ciascuna di grandi risorse e di molto credito, non possono che sentirsi più forti pel patto che le unisce in una comune intrapresa.

Le provincie napolitane erano state le ultime a comprendere che per dare spinta al miglioramento delle condizioni civili, economiche, edilizie, stradali del proprio paese, e per non tenersi estranee allo stesso miglioramento presso lo straniero, convenisse ricorrere alla virtù fecondatrice del credito attuato a mezzo dell'Associazione.

42

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

delle signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Separazione.

« Fedele e coraggioso Alfredo! » aveva detto Anna a quell'uomo debole che essa aveva spesso beffeggiato per la sua pusillanimità. E con quale inflessione di voce non lo aveva essa detto! Questa voce fece ad Alfredo l'impressione come se gli dovesse scoppiare il cuore! Però egli non dimenticò che essa era la fidanzata di un altro!

— Farò ciò che potrò! — disse egli. — Un'ora fa i medici lo hanno dichiarato perduto. Io tento ora una cura che mi venne in mente in quest'ora fatale..... forse..... forse..... E non potè continuare per l'interna commozione.

Anna gli prese con effusione la mano.

Oh Fredy, che cosa ti posso dire? Come ringraziarti? Ciò che fai per Frank, tu lo sai, lo fai per me!

— Io adempio soltanto il mio dovere come medico — disse egli con dolcezza ritirando la mano. — E non lo ho compito mai con animo tanto lieto come ora. Ella però, Anna, ella fa più del suo dovere. Ella si sagrifica senza utile di alcuno!

— Fredy! — esclamò Anna spaventata — perchè mi dai tu improvvisamente del lei?

— Perchè so che l'antica dimestichezza potrebbe dispiacere a taluno che ha sopra lei un diritto — rispose Alfredo sempre con dolcezza. — Vada cara Anna, vada a casa. Io so che il di lei cuore la spinge e so quanto le costi di abbandonare Frank; e non pertanto io la scongiuro in nome di *tutti* coloro che ella ama..... Conservi loro la sua vita!

— Cara signorina — disse la signora Ida la quale era riescita a ricomporsi un momento — seguite il consiglio del signor di Salten, voi già lo sapete che egli non vuole che il bene di noi tutti!

— Lo so, Ida — sclamò Anna e si gettò piangendo al collo dell'amica. Era un pianto singolare questo, metà per Frank e metà per qualche altra cosa; ma essa non sapeva spiegarsi qual cosa fosse. In tutta la sua vita essa non aveva pianto come allora dal profondo dell'anima.

— Frank — disse Afredo — la signora Anna vuole rimanere qui per assistervi, ma se essa lo fa, può pigliarsi la vostra malattia... lo volete voi?

— No, oh no! — sclamò Frank — la nostra bambina non deve ammalarsi, essa deve andarsene..... altrimenti io stesso la porto via da qui. — Ed egli si rizzò sul letto come in atto di mettere ad esecuzione questa sua volontà.

— Ella lo vede, ora poi dev'essere così — disse Alfredo con tranquilla risolutezza — poichè diversamente Frank è capace di alzarsi, ed allora non guarisce più.

Anna gli rivolse uno sguardo mesto.

— Oh! Frédy! tu sei giunto a tanto! — poi si rivolse nuovamente a Frank: — Vado, Frank, ma non più lontano della porta; io veglierò ivi tutta la notte perchè voglio sapere ad ogni minuto come tu stai e per essere vicina a te allorchè mi chiamerai. Nessuno potrà impedirmi ciò! — Essa prese Ida per la mano — Venite con me a prendere per un momento una boccata d'aria pura. — Poi, volgendosi nell'uscire ad Alfredo, chiese a bassa voce: — Fino a quando rimani tu..... rimane lei qui?

— Tutta la notte — rispose egli — poichè questa notte decide della vita o della morte. Se lei vuole rimanere ad ogni costo nella casa, io le manderò di tanto in tanto delle notizie!

— Se volesse avere la bontà di fare ciò! — disse Anna, ma uno scoppio di pianto le tolse per un momento la parola.

— Ah, Alfredo! non possono dunque tornare per noi i primi tempi? — chiese, facendo uno sforzo sovrumano.

— Mai più — rispose con dolcezza, ma risoluto. Allorchè le due donne avevano abbandonata la stanza, egli strinse le sue deboli e bianche mani contro il petto e mormorò: — Io debbo andarmene da qui... al più presto!

Non ci fu verso di fare abbandonare ad Anna la casa di Frank, nè colle buone, nè colle cattive. I messi di sua madre furono da lei rinviati colla risposta ch'essa faceva il suo dovere, come lo farebbe un giorno coi suoi genitori. Ed allorchè venne lo stesso signor Pollender, essa seppe fargli tante carezze, che egli dovette acconsentire che la sua figliuola vi rimanesse.

— Noi siamo debitori a Frank della maggiore riconoscenza — disse il signor Pollender, e per quanta riluttanza sentisse, entrò nella stanza di Frank. Egli vi rimase lungamente. Allorchè ne uscì guardò sua figlia con uno sguardo singolare.

— Il sig. Salten è un uomo meraviglioso. Il giorno in cui cadrò ammalato non voglio avere altro medico che lui.

Anna stava seduta in un seggiolone che la signora Ida le aveva fatto portare nell'atrio e il capo le si era chinato sul petto. Egli la prese per il momento e le rialzò la testa guardandola fissa:

— Purchè tu non abbia a pentirti di avere respinto un cuore simile! — Baciò quindi Anna in fronte ed andò...

— Frank è salvo! — gridò la signora Ida dopo una lunga e terribile notte, correndo incontro ad Anna.

— Frank è salvo! — ripeteva un'ora dopo tutta Zurigo.

— Chi lo ha salvato?

— Salten, il dottore di Salten, quello stesso che fece già tante cure miracolose.

Simili voci correvano di bocca in bocca, ed allorchè, dopo questo faticoso lavoro della notte, quest'uomo pallido e stanco faceva le sue solite visite ai suoi ammalati, conoscenti e stranieri gli correvano incontro, gli stringevano la mano e si congratulavano con lui di una guarigione che lo faceva diventare d'un tratto un celebre medico!

Il concorso di gente che da quel giorno in poi avveniva nell'anticamera d'Alfredo era inaudito. Nessuno voleva avere altro medico all'infuori di Alfredo. Egli andava da un letto all'altro ed il suo nome era il talismano che infondeva nuova speme ai moribondi. Si te-

L'antica astensione dipendeva da cagioni varie che oggi è inutile ricercare: contentiamoci di godere del vedere scossa quella condizione di cose e di salutare come il benvenuto l'Istituto che sorge.

Esso, forte del pingue capitale sociale, forte del credito inconcusso di cui gode ciascuno dei cointeressati, e, d'altra parte, avendo per sua sfera d'espansione una zona ove tanto vigorosa spinta si attende il movimento industriale, non deve fuor di dubbio aspettarsi che a prosperi giorni e a progressivi incrementi.

Chi sa come questi non sieno inconciliabili con lo sviluppo delle ricchezze generali e col progresso costante delle condizioni d'un paese, nelle sue forme economiche, non può non vedere di buon animo la *Banca Napoletana*.

Nelle provincie meridionali molto è a fare: scarso è lo spirito d'iniziativa, nullo quello d'associazione, e a' dì nostri sono due forze codeste, senza cui non v'è a sperare di porsi al livello de' paesi ricchi e rispettati.

Già, come dicemmo, l'annunzio della nuova Banca è stato accolto con grande soddisfazione in Italia e più specialmente nel luogo di sua fondazione: ciò prova non solo che essa ha gli elementi di fiducia, sì da rassicurare i capitalisti, ma che essa ha una virtù fecondatrice di bene, la quale rassicura la generalità de' cittadini, che si aspettano da lei ciò che dee inevitabilmente produrre.

Compiaciamocene dunque. E compiaciamocene anzi ad un altro titolo.

La pluralità degl'istituti di credito non è un vantaggio se non a condizione che ciascun Istituto nasca vitale e si sviluppi regolarmente e seriamente. Ogni volta che un Istituto fiduciario dotato di solidità si fonda, esso non produce solo il bene diretto della sua fondazione: esso rende impossibile l'attuazione di istituzioni nate non vitali e quindi apparecchiatrici di rovesci e di danni.

In tal modo, si ha occasione di aspettarsi tutti i vantaggi della libertà bancaria senza il timore de' suoi inconvenienti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) FIRENZE, 31 *agosto*. — La *Fratellanza artigiana d'Italia*, di cui è presidente onorario il generale Garibaldi, e che dopo la morte di Giuseppe Dolfi, suo fondatore e gran maestro, non fece parlare di sè tranne quando creò una banda musicale, che si separò da lei, e fu adottata dal municipio subito che certuni pretesero farle una colpa di essere andata ad allietare la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole comunali, e di avere suonata la *Marcia reale*, piuttosto che l'inno di Garibaldi, quando arrivò il sindaco commendatore Peruzzi, la *Fratellanza artigiana*, dico, è attualmente scissa da discordie intestine che ne mettono in forse l'esistenza; e siccome in questo Parlamentino artigiano (a cui appartengono molti che di artigiani hanno il nome soltanto) v'ha una maggioranza capitanata dall'ex-gran maestro Francesco Piccini (calzolaio), ed una minoranza, a capo della quale sta il fratello Antonio Martinati (professore), da alcuni giorni i signori Piccini e Martinati si accusano a vicenda nel *Diritto* di avere mancato al loro dovere di buoni fratelli, di avere abusato della prudenza e della longanimità rispettiva, ed altre molte gentilezze della stessa risma.

Io non ho veduto l'opuscolo del Piccini, che fece montare la senapa al naso al professore Martinati, perchè non lo si trova in vendita, e venne distribuito soltanto ai *seimila* soci della *Fratellanza artigiana*; ma, da un manifesto che alcuni soci di questa ultima fecero stampare ed affiggere oggi per le vie, mi è sembrato di capire che la fazione capitanata dal professore Martinati si componga soltanto di otto individui; e che la causa vera e prima della scissione ora esistente in seno alla *Fratellanza artigiana* provenga da ciò che i seguaci del calzolaio Piccini persistono nel volere ch'essa continui ad essere una società di mutuo soccorso, mentre che la fazione Martinati vorrebbe lanciarla a corpo perduto nella politica, e forse anche farne una derivazione della *Internazionale*.

Esposti sì brevemente i fatti che provocarono la discordia in seno alla *Fratellanza artigiana*, io non farò alcun pronostico sull'esito finale della lotta a tutta oltranza che si combatte con pubblicazioni nei giornali e sugli angoli delle vie, poichè so che il mio cómpito è unicamente quello di contare i colpi, ma mi limiterò a manifestare la speranza che i pochi *internazionalisti* riportino la sconfitta.

Un temporale ch'ebbimo l'altro giorno diminuì alquanto l'afa estiva che da un paio di settimane era veramente soffocante; ma, se il caldo è diminuito, non lo è però tanto che basti a fare sì che il vaiuolo arabo e l'angina difterica cessino dal mietere vittime con insolita frequenza, nè che non s'abbiano più a deplorare tentativi di suicidio e casi d'idrofobia.

Ieri, nel convento di San Martino alla Palma fu arrestato dai RR. carabinieri un frate questuante che, recatosi pochi giorni fa in Pian di Sco, al sindaco del paese che lo avvertiva non essere permessa la questua, rispondeva con l'argomento che adopera Sganarello con sua moglie nel *Médecin malgré lui* di Molière.

Probabilmente, i giurati apprenderanno a quel frate cercatore e battitore che le legnate non sono ragioni.

La scrostatura della facciata del Duomo è quasi finita, ed ora si vede che, meno la parte inferiore, vale a dire dal suolo fino al cornicione che sovrasta alle tre porte, essa è identica a quella che si può vedere dal sig. Bardi, negoziante di stampe, in una incisione in rame che raffigura la facciata anzidetta nello stato in cui era nel 1587.

Nella prossima settimana farà ritorno fra noi il sindaco, comm. U. Peruzzi.

Chi sa il giuoco non lo insegni, proverbio in versi martelliani di Ferdinando Martini, fu rappresentato ieri a sera all'Arena Nazionale per beneficiata della signora Celestina De-Martini-Peracchi davanti ad un affollato uditorio, e piacque assai, non tanto per la novità del concetto, quanto per la spontaneità dei versi e per lo spirito che l'autore vi profuse a larghe mani, senza mai cadere nel triviale. Il nuovo proverbio del prof. Martini è uno dei migliori lavoretti scenici che siansi rappresentati in questi ultimi tempi, e piacerà sempre ogniqualvolta sia bene recitato.

Oggi la *Riforma* fece vela per Roma, e questa sera incominciò le sue pubblicazioni il nuovo *Journal de Florence*, che è nato apposta per raccogliere qui l'eredità che fra una diecina di giorni vorrà lasciargli l'*Italie*.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps* del 30 agosto:

« Il sig. de Larcy, ministro dei lavori pubblici, ha dato ieri la sua dimissione, in seguito al Consiglio dei ministri tenuto sulla proposta Rivet. Non si dice se la dimissione sia stata accettata. »

« Si assicura che il conte di Chambord abbia raccomandato ai suoi partigiani di non dar seguito ad un progetto della destra, che tendeva a scegliere, all'infuori del sig. Thiers, un presidente della repubblica. »

Il *Bien Public* smentisce le voci che corsero circa una grave indisposizione di Thiers; il capo del potere esecutivo è indebolito, ma sta bene.

La *Patrie* ha il seguente dispaccio da Bordeaux, in data del 29 agosto:

« Lo stato maggiore della guardia nazionale ha fatto affiggere stamane una notificazione, in cui è detto che Thiers promise al sindaco di Bordeaux che la guardia nazionale di questa città, pegli eminenti servigi ch'essa rese, sarebbe l'ultima ad essere sciolta.

« Gli alsaziani e lorenesi residenti in Parigi chiedono con una petizione al sig. Thiers che la Lega per la liberazione dell'Alsazia e Lorena possa radunarsi, e protestano contro il sig. Rémusat, che ha accordata ai prussiani la soddisfazione dello scioglimento di quella lega. »

Contro l'*Univers* l'autorità giudiziaria di Parigi ha iniziato procedimento per delitto di false notizie con prevenzione di mala fede, e per eccitamento a turbare la pubblica quiete a proposito degli affari di Lione. Anche altri giornali furono processati per lo stesso motivo.

L'*Univers* medesimo ha un dispaccio da Friburgo, in cui si parla di grande entusiasmo nell'apertura dell'Assemblea cattolica svizzera, ch'ebbe luogo a Friburgo il 29 agosto.

Leggiamo nel *Patriota* della Corsica:

« Il *Patriota* propone d'inviare degl'indirizzi al signor Rouher per ringraziarlo d'aver voluto porre la sua candidatura in Corsica. La popolazione di Aiaccio sarà invitata a firmare quest'indirizzo, e la Corsica intera ne seguirà l'esempio. »

Il governo francese, secondo la *Liberté*, avrebbe ritirata la domanda di estradizione contro Razoua.

Il *Courrier du Bas-Rhin* pubblica il seguente avviso:

« Col presente porto a conoscenza del pubblico che quest'anno non vi avrà leva militare.

« Strasburgo, 22 agosto 1871.

« *Il governatore dell'Alsazia*
« Conte DI BISMARCK-BOHLEN. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

« *Berna*, 28 (Consiglio federale). — Nell'anno 1869 due missionari della Società evangelica in Basilea furono fatti prigionieri alla Costa d'Oro (Africa) da una tribù di Askansi, e condotti nell'interno. Dietro istanza del Consiglio federale, il governo granbritannico fece replicate pratiche per la loro liberazione, al mezzo del suo rappresentante in Acera, ma sinora rimasero vane. Secondo un recente rapporto del rappresentante britannico in Acera, il re degli Askansi in Kumassie aveva già consentito alla loro liberazione; ma il permesso fu poi ritirato per cause ignote. Si ha però sempre la speranza della definitiva loro liberazione, e questa è ora fondata sul ritorno di uno dei capi degli Askansi da Acera in Kumassie, e sulle probabilità di pace che si fondano su tale fatto. L'amministratore in Acera continua a provvedere ai bisogni dei prigionieri.

« In considerazione della concorrenza, che dalla prossima apertura del Moncenisio verrà maggiore ai passi alpini svizzeri, e per possibilmente sostenerla, nel che devesi principalmente aver di vista il Gottardo, che sarà esposto alla concorrenza del Brennero e del Moncenisio, il Consiglio federale ha risolto di incaricare la direzione della rottura della neve sul Gottardo di far tagliare sin da quest'anno la neve per la larghezza di almeno 7 piedi. L'ordinanza del 27 aprile 1864 sul passaggio del Gottardo durante l'inverno è modificata nel senso che il tracciamento prescritto fra Amsteg ed Orsera per il passaggio delle slitte della lunghezza di 4 piedi e 4 p., è dichiarato obbligatorio anche per il passaggio della montagna.

Secondo un dispaccio dei giornali austriaci venne aperto il 29 agosto a Lubecca il Congresso di economia politica. Relativamente al primo punto di discussione, cioè lo sviluppo della politica commerciale internazionale, vennero adottate a grande maggioranza le risoluzioni proposte dai relatori in favore della libertà di commercio. Il secondo punto, cioè sui provvedimenti dei poveri e le tenui dotazioni, che il relatore proponeva fossero limitate, venne provvisoriamente aggiornato. Il Congresso decisce di raccomandare l'introduzione della valuta d'oro del fiorino austriaco per unità di moneta.

La *Freie Presse* del 30 ha i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 29. — Secondo un dispaccio della *Zastava*, in Albania è incominciato un serio combattimento che durava il 19, 20 e 21.

« *Berlino*, 29. — Sono imminenti grandi cambiamenti nel corpo diplomatico. Verranno richiamati e sostituiti da altri inviati: il conte Bernstorff da Londra, il conte Kayserlingk da Costantinopoli, il conte Brassier de Saint-Simon da Firenze, il barone Werther da Monaco.

« *Monaco*, 29. — La risoluzione ministeriale contro i clericali ha irritato moltissimo l'arcivescovo. Egli si è recato, per consolarsi, a Freising, dove hanno luogo gli esercizi spirituali di preti diretti dai gesuiti.

« *Belgrado*, 29. — Ieri il principe Milano, alla presenza della reggenza e del ministro degli esteri, ricevè in udienza solenne il nuovo rappresentante rumeno, sig. Valaresco. »

Scrivono da Varsavia, 22 agosto, alla *Gazzetta della Germania del Sud:*

« Quest'autorità di polizia spiega già da alcune settimane una straordinaria attività diretta a scoprire un'associazione politica che si suppone esista fra questa scolaresca. A tali ricerche della polizia proseguite incessantemente diede motivo il seguente fatto avvenuto poco prima dell'arrivo dell'imperatore:

« Un impiegato di polizia arrestò sulla strada per futili motivi un uomo poveramente vestito, che si rifiutava di obbedire all'intimazione d'arresto. Uno studente che passava a caso di là s'interessò per l'uomo che veniva trascinato, e fece rimprovero all'impiegato di abuso di potere. La conseguenza di tale intervenzione fu che, in luogo di un arrestato, ne vennero consegnati due alla polizia del quartiere. Lo studente, ad onta delle sue proteste, venne trattenuto negli arresti di polizia, e si procedette tosto a una perquisizione nella sua abitazione. Il risultato della perquisizione fu la scoperta e il sequestro d'una lettera d'un amico, con la quale l'arrestato veniva invitato a un convegno per il « noto scopo.

« Ora la polizia volle scoprire lo scopo del convegno, accennato misteriosamente. Siccome le dichiarazioni dell'arrestato non le bastavano, essa fece fare una perquisizione nell'alloggio dell'autore della lettera enigmatica, e riuscì a scoprire e sequestrare non solo gli statuti d'una associazione segreta di studenti, ma eziandio la lista dei membri della medesima e perfino la chiave di una scrittura segreta in cifre. In seguito a tale scoperta vennero fatte perquisizioni e arresti, e il materiale raccolto in tal modo, come pure le persone arrestate, per la maggior parte studenti e frequentatori dei ginnasi, furono consegnati nella cittadella alla permanente commissione inquirente. L'inquisizione che viene condotta con grande alacrità è avvolta nel più profondo segreto. »

Leggiamo nel *Bulletin des lois* dell'impero russo:

« L'imperatore ha sanzionato una decisione del Comitato per gli affari del regno di Polonia, in virtù della quale l'amministrazione dei culti esteri esistente a Varsavia è soppressa e gli affari di sua competenza passano al dipartimento dei culti esteri presso il ministero dell'interno, salvo alcuni affari relativi a conferma di nomine ad alcune cariche ecclesiastiche indicate nell'ordinanza stessa, la qual conferma sarà data dal capo superiore della contrada.

Il *Nord* annunzia che il granduca Alessio di Russia intraprenderà fra poco un lungo viaggio marittimo a bordo della fregata *Svetlana*.

Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna:*

« La corte del Bey ha lasciato la goletta ed ha fatto ritorno al bordo da una settimana. Si è accorciato in quest'anno il soggiorno marittimo della corte, poichè al bordo quest'oggi, 28, deve aver luogo una solennità. Trattasi del matrimonio che si contrae tra una principessa, figlia del defunto Mohamed Bey, fratello del Bey regnante, ed il figlio del Kasnadar.

« Sfarzosi preparativi si son fatti per rendere sontuosa la festa, alla quale è stato invitato il corpo consolare, non che tutti i più distinti negozianti e personaggi europei, colà residenti. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

(G) PARIGI-VERSAILLES, 29 *agosto*. — L'aspetto di Versailles era ieri animatissimo, le tribune della Camera non potevano contenere i numerosi uditori che volevano entrarvi, la curiosità era massima e l'impazienza somma; il motivo già ve lo dissi; la lettura del rapporto del signor Vitet sopra la famosa proposta Rivet. Questo relatore sale alla tribuna con una gravità ed una maestà veramente meravigliose; egli è ben penetrato del suo difficile incarico, ciò che lo rende alquanto imbarazzato e commosso; il più profondo silenzio regna tosto nella sala e l'oratore comincia il suo discorso, che venne ascoltato colla massima attenzione e senza la minima interruzione. Dopo avere chiaramente esposto e dimostrato che negli attuali difficili momenti sarebbe stato assai preferibile un aggiornamento del progetto, ciò che non era più possibile dopo l'importanza datavi, egli fa un breve sunto delle varie discussioni della relativa Commissione e finisce con dare lettura del progetto modificato. *(Vedi il testo nel nostro numero d'ieri)*

Il signor Dufaure, ministro guardasigilli, affrettasi ad esprimere la viva e profonda soddisfazione provata nello ascoltare il brioso rapporto del signor Vitet, ma lo trova mancante di un punto essenziale e propone quindi l'aggiunta del seguente paragrafo che egli dice redatto a nome dell'intiero Consiglio: *prendendo inoltre in considerazione gli eminenti servigi resi dal signor Thiers durante gli ultimi sei mesi e la guarentigia che questi servigi danno al paese.....* Il presidente signor Grévy osserva che non si può prendere in considerazione detto emendamento prima dell'apertura della discussione, che viene fissata a mercoledì; eccoci dunque al giorno della burrasca; che ne seguirà mai? Il signor Thiers che rimase alcun tempo al banco dei ministri lasciò la sala alcuni minuti prima della lettura del rapporto del signor Vitet.

Eccovi ora le impressioni dei diversi partiti: la destra è assai irritata della responsabilità del signor Thiers e dell'aggiunta stata presentata dal ministro Dufaure; la sinistra non è soddisfatta del 1° *considerando* del rapporto Vitet, col quale l'Assemblea si dichiara costituente; intanto entrambi i partiti si rimproverano di non avere chiesta la discussione immediata, persuaso ognuno di loro di essere il vincitore. I capi della maggioranza organizzarono per iersera all'*Hôtel de France* una nuova riunione, onde prendere una definitiva risoluzione, nel caso che sia respinta la proposta Rivet, sulla scelta di un successore al signor Thiers. Le varie frazioni della sinistra tennero separatamente un'altra conferenza, motivo per cui ognuno si fa ora i seguenti quesiti non tanto facili da risolvere: Quali risoluzioni prenderà la maggioranza? Quali la sinistra? Quali il signor Thiers stesso? Da quanto però ho potuto raccapezzare io stesso a Versailles, conversando con parecchi miei amici deputati appartenenti alle varie frazioni della Camera, credo potervi affermare che prima della discussione di domani si arriverà ad un accordo conciliante e soddisfacente per tutti; speriamolo quindi, e facciamo anzi voti acciò la soluzione si effettui in tale senso.

Il signor De Cézanne, relatore della proposta Ravinel, della quale già vi parlai in altre mie, tendente cioè ad ottenere l'immediata, definitiva installazione a Versailles dei ministeri, delle amministrazioni e servizi pubblici necessari all'andamento del governo, presenterà oggi la sua relazione; ma il governo pare deciso a chiedere l'aggiornamento della discussione, rimandandola a tempi più calmi.

Il decreto che stabiliva il giorno 17 settembre per l'elezione dei Consigli generali, e che già doveva figurare sul *Giornale Ufficiale* di ieri, venne ritirato; il governo, venuto a cognizione del dispiacere provato dall'Assemblea per questa specie di sorpresa, che si attribuiva anzi ad una vendetta del sig. Thiers, volle dare con detto ritiro una piccola soddisfazione alla maggioranza; puntigli di niun valore, che finiscono però poi col far nascere delle gravi discordie.

I dibattimenti del 3° Consiglio di guerra si prolungano assai più di quello che generalmente si credeva; già si calcolava vederli finiti la settimana scorsa, e non lo saranno invece neppure in questa; gli avvocati difensori vanno troppo per le lunghe, si perdono in discorsi

---

meva che l'epidemia dovesse estendersi, come ciò era avvenuto in altri luoghi, ma Alfredo fece la proposta di un nuovo sistema di preservazione, che fu approvato ed accettato all'unanimità dalle autorità sanitarie. Ed in questo modo il contagio fu tenuto ristretto in una piccolissima cerchia. Durante questo tempo però Alfredo aveva trovato tempo di passare il suo esame di economia e di mettere in sodo col sig. Pollender il piano di una fabbrica di tessuti di lino. Soltanto nella famiglia Pollender egli si faceva vedere poco « per mancanza di tempo. »

Pochi giorni dopo che Frank era caduto ammalato Vittorio era stato richiamato a casa e nessuno sapeva in quali termini Anna stesse con lui: essa non lo nominava più e non rispondeva alle domande della stessa madre sua. La signora Pollender supponeva che i due giovani non stessero nei migliori termini e che Anna si vergognasse di confessarlo perchè la madre glielo aveva predetto. Anche la corrispondenza fra essi sembrava limitarsi alle lettere di uno solo, poichè tutti i giorni giungevano lettere di Vittorio, mentre Anna gli aveva scritto una sola volta dopo la sua partenza. Tutto ciò faceva piacere alla signora Pollender; però essa s'ingannava credendo che mano a mano che si raffreddava per Vittorio la sua figliuola si volgesse verso Alfredo. Dopo l'ultimo colloquio avuto in casa di Frank, Anna evitava premeditatamente di trovarsi con Alfredo. Allorchè essi si vedevano essa era imbarazzata ed egli sostenuto. — I primi tempi non possono tornare mai più! — aveva egli detto e sembrava avere avuto ragione. Entrambi si rendevano un beneficio risparmiandosi vicendevolmente il doloroso imbarazzo che li coglieva allorchè si trovavano uno di fronte all'altro. Anna non stava più tanto bene di salute come prima; essa si lagnava di forti dolori di capo e cambiava spesso di colore, specialmente allorchè si parlava di Alfredo. Verso la madre era molto riservata. Non correva e non saltava più, passeggiava muta e seria lentamente per il giardino ed invece di montare a cavallo e di nuotare passava delle ore intere presso Frank oppure presso le famiglie degli operai per i dolori e le pene delle quali essa mostrò improvvisamente un interesse che prima d'ora non le si conosceva. Pareva quasi che essa avesse scoperto appena allora che al mondo vi erano dei dolori e che si poteva trovare piacere a lenirli.

— Lascia fare la bambina, essa non sbaglierà strada! — ripeteva il signor Pollender a sua moglie impensierita tutte le volte in cui la fanciulla gli chiedeva danaro per alleviare questa o quella sventura. In poco tempo Anna Pollender era diventata l'angelo consolatore dei tanti sottoposti di suo padre. Soltanto non bisognava dirglielo perchè andava in collera. Nulla essa trovava di più stomachevole degli uomini che facevano pompa della loro bontà di cuore ed essa giurava che tutto ciò lo faceva per sentimento di dovere e non per bontà di cuore..... perchè essa non aveva cuore e non voleva averne!

— Anna Pollender è meravigliosamente cangiata! — disse un giorno Adelaide al figlio. — Quanto non assiste e cura gli ammalati ed i poveri! Essa era prima tanto leggera e superficiale, ed ora vediamo questo cambiamento!

— L'amore ha prodotto ciò in lei! — disse Alfredo.

— Ma Vittorio non è punto l'uomo per dare ad una fanciulla una direzione tanto seria! — osservò la madre.

— Non si tratta già di sapere *chi* si ama... ma *come* si ama. Una nobile natura sarà sempre nobile nell'amore, mentre una natura comune sarà comune anche nell'amore! È certo però che il fatto che una natura così nobile possa amare un uomo come Vittorio rimane pure sempre un enigma inesplicabile! — aggiunse con amarezza Alfredo.

— Ma, Alfredo, la signora Pollender dice di non credere che Anna ami ancora Vittorio?

— Io so ciò meglio di lei. Prima della sua partenza Vittorio mi ha assicurato che essi sono un corpo ed un'anima e che Anna è sempre perdutamente innamorata di lui!

Adelaide voleva continuare il discorso, ma come sempre Alfredo lo interruppe e cominciò a parlare dei piani che egli voleva mettere in esecuzione nei suoi possedimenti.

Gli era finalmente riescito di persuadere con immensa fatica sua madre a fare un viaggio in Italia. Egli voleva condurla di persona in una città adatta alla di lei salute e tornare poi nel Nord per abituarvisi ancora prima dello scoppio della guerra e per visitare i suoi possedimenti ed il suo amico. La stessa energia che egli aveva dimostrata altra volta per rimanere a Zurigo lo spingeva ora per allontanarsene quanto prima potesse perchè gli era impossibile di rimanere più oltre vicino ad Anna. Egli non somigliava a Werther e non voleva perire per un'inclinazione egoista. Egli amava tutti gli uomini, voleva vivere e lavorare per essi, ma per poterlo fare non doveva lasciare indebolire la sua forza da una ferita che gettava sangue. Egli voleva andarsene ed aveva potenti motivi per farlo, e non è a dirsi se questa risoluzione produsse un profondo dolore nella famiglia Pollender ed in tutti gli abitanti di Zurigo.

Uno splendido banchetto d'addio fu organizzato in suo onore ed alla fine di esso il vecchio Pollender che era ancora borgomastro della città, gli consegnò il diploma col quale egli veniva nominato cittadino onorario di Zurigo. Era la prima volta che un simile onore toccava ad un uomo tanto giovane. Ma il municipio voleva riconoscere con questa distinzione i segnalati servigi che il signor di Salten aveva resi durante l'epidemia. È inutile dire che tutta la città si associò con plauso a questa manifestazione del suo supremo magistrato.

Prima che il banchetto si sciogliesse il venerando signor Pollender padre sorse e fece un brindisi al valoroso medico, brindisi che fu accolto con unanimi applausi ed evviva.

Ecco che cosa era diventato il mesto ed infermo fanciullo cresciuto in mezzo a tante difficoltà e contrasti sulle sponde del lago di Zurigo: l'eroe del giorno, un giovane festeggiato, la di cui fronte era coperta da una splendida e ben meritata corona civica.

— Chi l'avrebbe pensato! — aveva detto poche settimane prima il dottore Zimmermann. — Chi l'avrebbe pensato! — ripeteva oggi Anna Pollender « la mesta fidanzata » come la chiamavano per celia le sue amiche, poichè era sorprendente come essa erasi fatta seria e silenziosa dopo che era diventata la fidanzata del conte Vittorio Schorn!

(Continua)

piuttosto indeterminati, ed invece d'andar difilati alla loro meta, se ne allontanano; e tutto ciò, secondo me, con iscapito dei loro clienti, essendochè il Consiglio finisce collo stancarsi e non vi presta più l'attenzione voluta. L'avvocato Renauld, p. es., difensore del dottore Rastoul, occupò l'intiera adunanza di ieri, sempre dicendo che stava per finire il suo discorso. Egli parlò di politica (dichiarandosi vero repubblicano), della repubblica, della famosa Internazionale, e poco disse del suo cliente; pare insomma che abbia voluto profittare della circostanza per esporre ed affermare dei principii e delle idee. Alcuni testimoni vennero poscia esaminati, rimandandosi indi l'udienza ad oggi; speriamo che sarà più spiccia.

Continuano i colloquii di sovrani e di ministri; vi fu quello dei due imperatori di Germania, poi quello dei ministri signori di Bismarck e de Beust ed ora già si parla di un nuovo ritrovo dei due imperatori a Saltzburg, pel 7 settembre secondo gli uni, od a Coblenza, secondo gli altri, come pure dicesi che il sig. Thiers ed il principe di Gortschakoff debbano incontrarsi in Isvizzera.

La vendita dei cavalli dell'ex-casa imperiale effettuatasi sabato scorso produsse la somma di 72,000 fr. a benefizio dell'amministrazione del demanio; la vendita delle vetture pure appartenenti alla lista civile avrà luogo nei giorni 1 e 2 settembre.

Affermasi nei circoli politici che l'ammiraglio Gueydon, governatore dell'Algeria, abbia rassegnate per la seconda volta le sue dimissioni; ei fece molto nella repressione quasi ultimata della recente insurrezione algerina, e non ci reca meraviglia che abbia bisogno di un poco di riposo, che il governo non si ostinerà ora più a negargli.

La pubblica sottoscrizione patriotica, apertasi a Nuova York in favore dei feriti francesi e delle vittime della guerra, produsse l'ingente somma di franchi 197,433, che vennero testè spediti pel riparto al Comitato centrale di Parigi, il quale ricevette pure in questi ultimi giorni un dono di 300 fr. dal *French Gallery Relief* di Londra.

L'ambasciatore di Spagna, sig. de Olozaga, presentò ieri le proprie credenziali al signor Thiers, trattenendosi lungamente con lui.

CRONACA DI ROMA

Anche la *Riforma* ha trasferito le proprie tende a Roma, e ieri sera è venuta alla luce in questa città.

Noi le mandiamo cordialmente il nostro saluto, ed ora, che ci è più vicina, speriamo si troverà in grado di darci quella risposta categorica che le abbiamo chiesta qualche giorno fa.

—

Ci viene assicurato che la Giunta municipale, a rimpiazzare il posto da cui si è dimesso l'assessore Alatri, avrebbe deciso di scegliere l'on. Ventari assessore supplente.

—

L'illustre conte Terenzio Mamiani, che trovavasi in Roma e che sere sono recavasi a visitare le sale del Circolo Cavour dove s'intratteneva famigliarmente con alcuni soci, è partito per Livorno.

—

Ieri l'altro una legione della guardia nazionale recavasi per una partita di piacere ed anche per militare esercizio ad Albano. Naturalmente la musica della legione procedeva alla testa della medesima che fece il suo ingresso nel paese in mezzo alla più cordiale accoglienza della popolazione. Le guardie di Albano, di Aricia e di Frascati accorrevano a dare il benvenuto ai militi della legione romana coi quali fraternizzavano nel modo più affettuoso, passando con essi una delle più allegre giornate.

—

A coloro che non vogliono saperne del proverbio che dice: *per raccogliere bisogna seminare*, annunzieremo per loro norma che, secondo le informazioni che abbiamo ricevute, nel prossimo inverno Roma potrà contare fra le sue mura un numero non indifferente di ospiti stranieri. Moltissime sono le richieste già fatte a proprietari di alberghi per appartamenti, e un gran numero di lettere di credito è giunto presso i principali banchieri dalla Germania e dall'Inghilterra.

—

Stamane è ritornato in Roma il comm. Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri.

Partiva per Firenze il ministro Correnti.

—

Ecco il programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera (2 settembre) dal concerto della 3.a legione della guardia nazionale in piazza Navona, alle ore 9 pom.:

1. Marcia: *La prima festa dello Statuto in Roma* (Pezzini) — 2. Sinfonia: *Marta* (Flotow) — 3. Duetto: *Vespri Siciliani* (Verdi) — 4. Valzer: *Sulle rive del Danubio* (Strauss) — 5. Pout-pourri: *Forza del destino* (Verdi) — 6. Marcia militare (Pezzini).

—

L'operaio muratore che cadde dal fabbricato che si sta ristaurando vicino alla piazza del Panthéon, disgrazia di cui abbiamo data notizia nella cronaca di ieri, non appena giunto all'ospedale cessava di vivere.

—

Dai reali carabinieri furono arrestati due individui che portavano armi proibite, e un soldato disertore.

—

Due facchini, venuti a contesa fra di loro, si ferivano vicendevolmente con vari colpi di coltello, però non gravi.

—

Da alcuni ladri penetrati nell'osteria di un tal Filippo Micozzi furono rubati vari oggetti di biancheria pel valore di lire 60 all'incirca.

—

Due fruttivendoli dopo essersi a vicenda insultati, cominciavano fra di loro una battaglia di pugni in piena regola, cosicchè uno di essi rimaneva ferito nella lingua da una potente guanciata. Speriamo che questo caso vorrà servire di lezione ad ambidue per tenere la lingua sempre al posto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 31 *agosto* 1871.
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 769,4

Termometro centigrado

Massimo 27,5 — Minimo 15 8

Umidità media del giorno

Relativa 63 — Assoluta 13,37

Vento dominante: Giro del vento regolare. Nelle ore pomeridiane S-O forte.

Stato del cielo. Bellissimo al mattino; poi cumuli sparsi fin dopo le 4 pom.; a sera nebbioso.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 *agosto:*

Gonfalloni Anna, id. 36 — Marchionni Rosa, id. 70 — Romano Teodoro, id. 23 — Minardi Luigi, id. 52 — Fabrini Francesco, id. 68 — Angeloni Grazia, id. 64 — Posta Tommaso, id. 36 — Bucci Giovanna, id. 56.

Più 5 minori d'anni 7.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25.

Matrimoni celebrati nel giorno 30:

Paolosini Ottavio, ebanista, e Stazi Maria.

Ottini Domenico, impiegato, e Berlamagna Annunziata, possidente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 14 agosto, con cui è prescritto che le disposizioni di polizia e quelle disciplinari portate dal Codice per la marina mercantile non sono applicabili ai barcaiuoli proprii dei privati, nè a quelli addetti al servizio dei canali interni della città di Venezia, che non siano destinati ad ancoraggio o stazioni di navi.

Sono pure esenti dalle premenzionate disposizioni del Codice i cosidetti *battellanti da traghetto* della città di Venezia.

2. R. decreto 5 agosto del seguente tenore: Articolo unico. Sono pubblicate nella provincia di Roma le leggi 10 luglio 1861, n. 94, sul gran libro del Debito pubblico, e 4 agosto stesso anno, n. 174, sull'unificazione dei debiti pubblici d'Italia.

3. R. decreto 5 agosto, con cui sul credito straordinario di lire diciassette milioni approvato colla legge del 3 febbraio 1871, n. 33 (serie 2.a), per il trasporto della capitale da Firenze a Roma è ordinata una terza assegnazione di lire quattrocento settemila da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi ministeri indicati nella tabella annessa al decreto stesso.

4. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra e della giustizia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 31 agosto conferma la notizia data da altri giornali che la classe 1846 verrà congedata nei primi del venturo ottobre.

— Si legge nella *Nazione* del 1°:

Ci si assicura che dietro istanza di alcuno fra i condannati per simulazione di delitto nell'affare Lobbia, Martinati ed altri, verrà probabilmente aggiornato il dibattimento che doveva aver luogo in grado d'appello avanti la Corte di Firenze il 4 settembre.

Crediamo sapere che l'istanza suddetta sia unicamente motivata sulla mancanza di tempo allo studio del processo.

— Leggiamo *Gazzetta di Messina* del 26:

La città è nuovamente minacciata da carestia di farine, a causa della chiusura dei mulini che gli esercenti non vogliono assolutamente sottomettere al contatore meccanico.

Perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata da false asserzioni o da fallaci apparenze, e perchè ognuno abbia in questa triste bisogna la responsabilità che merita, ci sentiamo nel debito di rilevare come la triste condizione creata al paese non sia effetto nè del contatore, nè dei mugnai, nè delle autorità; ma di barattieri e di comunisti di strapazzo, ai quali, se ogni novità par buona per turbare il paese, non è a dirsi che trovano ottima quella in cui ci va di mezzo l'alimento del povero: il pane!

E che questa camorra esista in fatto, e che la condotta dei mugnai sia da essa ispirata e diretta, più che ogni altra argomentazione lo prova il fatto della rottura dei condotti, dello scovrimento dei mulini e di altre angherie e violenze delle quali sono stati vittime quelli fra i mugnai che, cedendo a ragionevoli consigli, hanno riaperto i loro mulini.

— Ci scrivono da Catanzaro:

Nel N. 204 del vostro giornale, pubblicaste sulla fede del *Nuovo Periodo* di qui, due gravissime notizie, che cioè nel territorio di S. Pietro Apostolo i briganti avrebbero ucciso un contadino con sevizie inaudite, bruciandolo con petrolio; e che, sempre col petrolio, sarebbe stato incendiato un deposito di granaglie nel territorio di Piscopio.

Io volli indagare se veramente nelle Calabrie vi fossero già imitatori dei *comunalisti* di Parigi, come osservava il *Nuovo Periodo*. Ma cercando, indagando, investigando, mi sono dovuto convincere che in quella narrazione non c'è un ette di vero, propriamente nulla. Non solo non vi furono abbruciamenti di contadini col petrolio, ma (avvertitelo bene) nella località e nel tempo indicato dal *Nuovo Periodo* non avvenne alcun reato affine, che potesse dare pretesto a quelle notizie.

Forse voi direte che vengo un poco tardi a rettificarle, anzi a smentirle. Avete ragione, ma io non ho voluto scrivervi finchè non sono stato sicuro della verità.

— Ci scrivono da Siracusa, 27 agosto, che il Congresso agrario delle provincie siciliane nella sua seduta del 26, avendo saputa con dolore la notizia dell'imminente partenza del suo presidente, il prefetto di quella provincia comm. avv. Achille Basile, volendo tributare allo zelante promotore della seconda e terza Esposizione interprovinciale un pubblico attestato d'affetto e di riconoscenza, sulla proposta del vice-presidente barone Angelo Porcari, ad unanimità di voti:

1° Dichiarò il commendatore avv. Achille Basile benemerito promotore della siciliana agricoltura;

2° Gli conferì una medaglia d'oro di prima classe;

3° Fece voti affinchè la rappresentanza municipale di Siracusa gli conferisse la cittadinanza di quella nobile ed illustre città.

Queste deliberazioni tornano ad onore di quell'egregio funzionario.

—

Assolutoria. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 31 agosto:

Ieri, innanzi al nostro tribunale militare, presieduto dal generale Pallavicini, fu dibattuto il giudizio a carico del colonnello Fonseca, già direttore dei lavori d'artiglieria a Capua. Il Fonseca era imputato di prevaricazione, ed il Pubblico Ministero chiese per lui la pena di anni tre di reclusione, colla perdita del grado. Dopo una splendidissima difesa dell'avvocato D'Amore, il tribunale a voti unanimi assolse l'imputato, dichiarando non farsi luogo a procedimento.

Resistenza alla forza pubblica. — Troviamo nella *Provincia di Pisa* i seguenti particolari di un fatto avvenuto a Calci:

Il brigadiere dei reali carabinieri di quella stazione ed un di lui dipendente avevano fatto escire dal teatro un certo E. G., che, alterato dal vino, vi si tratteneva con in mano un coltello a molla aperto. Condottolo fuori, volevano procedere al di lui arresto; ma allora costui non solo resisteva e si rivoltava, ma eccitava a fare altrettanto due suoi fratelli presenti e diversi parenti ed amici. Si scagliarono questi difatti sugli agenti della pubblica forza, e, soverchiatili pel numero, giunsero a disarmare il carabiniere della sciabola che teneva nel fodero, e con questa ferirono piuttosto gravemente il brigadiere. Si difendeva questi, quantunque malconcio, e feriva anche alcuno degli aggressori; ma, sopraffatto dai rivoltosi, era stato sollevato da terra ed era per essere gettato nel torrente Zambra, allorchè riuscì al suo dipendente trarlo dal pericolo. Però, sopraggiunti gli opportuni rinforzi da questa città, i colpevoli, fra i quali una donna, furono tutti arrestati in numero di 10, ad eccezione di uno, che ha potuto finora sottrarsi colla fuga al meritato castigo.

Ferrovie e telegrafo in Belgio. — Le ferrovie dello Stato nel Belgio produssero nel 1870 L. 41,833,346 25; i telegrafi L. 1,568,171 70. Nel 1870 si ebbe un aumento di prodotto su quello del 1869 per le ferrovie di L. 2,008,686 53; pei telegrafi di L. 236,578 63.

Gl'Italiani all'estero. — Scrivono da Buenos-Ayres, 30 luglio, al *Commercio* di Genova:

Oggi giunse il vapore *Garonne*, dall'Europa, il quale portò notizia dell'installazione della capitale d'Italia a Roma. I bastimenti italiani in rada si pavesarono coi colori nazionali in segno d'esultanza. Ciò fa onore ai nostri bravi marinai, i quali nutrono sentimenti patriotici e li manifestano in ogni contrada si trovino.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati per dispaccio elettrico da Torino, che ieri S. M. il Re ha firmati i decreti, coi quali l'on. senatore De Vincenzi è nominato ministro de' lavori pubblici e l'on. senatore Ribotty ministro della marina.

Con R. decreto pur di ieri l'on. senatore Gadda è nominato prefetto di Roma e commissario pei lavori del trasferimento della capitale.

—

Dispacci da Berlino recano che la soppressione ordinata dal governo francese della Lega per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena ha migliorate le relazioni fra la cancelleria germanica ed il ministro degli affari esteri di Francia.

Queste relazioni eransi fatte tanto difficili, che la Germania aveva minacciato di accrescer l'esercito d'occupazione.

Riproduciamo per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente:

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Il governo ha ottenuto dalle Società delle strade ferrate che i membi del Congresso degli agricoltori che si terrà a Vicenza, godano la riduzione del prezzo delle corse sulle ferrovie. A tal uopo è necessario che ne facciano richiesta all'ufficio delle strade ferrate medesime. L'inaugurazione del Congresso avrà luogo il 3 settembre.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — I pronostici sulla seduta di oggi sono contradditori. Tuttavia credesi dai più che si approverà il progetto Vitet a grande maggioranza, avendo contro sè soltanto l'estrema sinistra e l'estrema destra. Si fanno attivi maneggi per indurre la sinistra a dimettersi, ma probabilmente falliranno.

Una lettera da Versailles dice che la maggioranza, benchè si dichiari in costituente, non intende punto proclamare la monarchia, nè violare altrimenti il patto di Bordeaux.

Versailles, 31. — Assemblea — Progetto della proroga dei poteri di Thiers.

Piccard, con un discorso applauditissimo sostenne la proposta di Vitet facendo un caloroso appello alla concordia di tutti i partiti.

Approvansi i paragrafi 2, 3 e il paragrafo addizionale di Dufaure con 523 voti contro 34.

Approvasi pure l'articolo 1° con 530 voti contro 68.

L'intero progetto viene approvato con 480 voti contro 93.

Venezia, 31 (ritardato). — La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio:

« *Trieste*, 31. — Arde fuori della città il magazzino con 1,600 barili di petrolio. »

Parigi, 31. — Assicurasi che Thiers indirizzerà oggi all'Assemblea un messaggio per ringraziarla della votazione di ieri.

Assicurasi imminente una modificazione ministeriale.

Washington, 31. — Una circolare di Boutwel annunzia che ammortizzerà l'8 dicembre cento milioni.

New-York, 1°. — In seguito ad un terremoto e una tempesta nell'isola di S. Tommaso il 21 agosto tutte le case furono danneggiate e cento distrutte: ci furono 150 morti.

—

BORSE

Firenze, 1	31	1
Rendita 5 %	63 62	64 40
Napoleoni d'oro	21 20	21 20
Londra, 3 mesi	26 64	26 66
Marsiglia, vista	105 25	105 15
Prestito nazionale	88 40	88 40
Azioni Tabacchi	717 —	723 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazion.	2825 —	2825 —
Ferrovie Meridionali	404 50	407 75
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 15	86 15
Banca toscana	1620 —	1619 —
Parigi, 31	**30**	**31**
Rendita francese 3 %	56 17	56 35
» italiana 5 %	60 50	61 —
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	387 —	390 —
Obbligazioni id.	232 —	230 —
Ferrovie Romane	92 —	93 50
Obbligaz. id.	156 —	156 —
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	172 —	172 25
Obblig. Ferrov. Meridionali	184 —	184 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/8
Credito Mobiliare francese	178 —	178 —
Obblig. Regia Tabacchi	470 —	465 —
Azioni	690 —	690 —
Prestito 5 %	88 50	88 80
Berlino, 31	**30**	**31**
Austriache	212 1/2	211 3/4
Lombarde	99 1/2	100 1/8
Mobiliare	162 —	162 —
Rendita italiana	59 —	59 —
Tabacchi	89 1/2	89 3/4
Londra, 31	**30**	**31**
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/8
Rendita italiana	59 3/4	59 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 1/4	46 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	36 1/2	36 1/2
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna, 1°	**31**	**1°**
Mobiliare	296 70	291 50
Lombarde	181 60	182 90
Austriache	386 —	385 —
Banca Nazionale	774 —	773 —
Napoleoni d'oro	9 62 1/2	9 61 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	120 35	120 15
Rendita austriaca	70 10	70 40

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 1° settembre

	Nom.	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 85
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 25
Imprestito Nazionale	— —	88 50
Detto piccoli pezzi	— —	89 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	85 90
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	— —	63 75
Detti concambiati	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1145 —
Azioni Tabacchi	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	99 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	630 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	500 —
Pio Ostiense	480 —	— —

Borsa di Genova del 30 agosto.

		Ult.corso	Cor.pr.
5 % Rendita italiana	cont.	63 45	63 50
Id. id. id.	f. m.	63 60	63 70
Banca d'Italia	f. m.	2810 —	— —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	600 —	600 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 30 agosto.

		Nom.	Pr.fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 80
» » 5 %	f. m.	— —	63 75
Azioni Banca Nazion.	cont.	2820 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	404 —	— —
Boni id.	f. m.	— —	490 —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	487 —	— —

Borsa di Torino del 30 agosto.

Corso legale 63 52 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2815

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 17 a 21 15

10,000 PAIA DI STIVALETTI V. 4.a pag.

PARTENZA. Vedi ann. in quarta pagina.

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA — Per la quarta pagina . . . . L. 0 30 — Comunicati, quarta pagina . . » 0 50 — Per la terza . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone